

promozione e lo sviluppo di infrastrutture e servizi di telecomunicazioni (con particolare attenzione a quelle per la larga banda).

In tale ambito, l'impegno dell'Autorità si è concretizzato nella rappresentazione delle decisioni assunte a livello nazionale, al fine di favorire la diffusione di dinamiche concorrenziali nel mercato dell'accesso (interconnessione e, in particolare, servizi di *carrier selection* e *pre-selection*, *unbundling of the local loop*, *wireless local loop* e radiomobile UMTS), nella collaborazione alla elaborazione dei documenti prodotti dal gruppo e nella partecipazione ai processi di *Regulatory Review*, durante i quali le rappresentanze degli stati membri valutano l'efficacia dei processi di privatizzazione e di regolamentazione di altri stati membri precedentemente selezionati.

A conferma della centralità del tema della larga banda, vi sono state numerose occasioni di confronto e di discussione su questo tema che si sono svolte, oltre che nell'ambito delle tradizionali riunioni del gruppo di lavoro Tisp, anche nell'ambito di *workshop* espressamente dedicati alla larga banda in cui si sono approfonditi argomenti quali l'estensione del concetto di servizio universale alla larga banda ed il ruolo delle istituzioni pubbliche nello sviluppo delle infrastrutture di trasmissione in larga banda.

Il secondo filone di attività, invece, ha riguardato l'analisi dei mercati e dei servizi di telecomunicazione ritenuti di importanza prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi di politica industriale degli Stati membri. In questo ambito, i lavori del segretariato e delle delegazioni si sono concentrati sulla definizione degli indicatori di misurazione del grado di competizione dei vari segmenti del mercato delle telecomunicazioni. I lavori del gruppo di lavoro Tisp hanno evidenziato che mentre i maggiori paesi dell'Ocse hanno avviato efficaci politiche di liberalizzazione, molti passi devono ancora essere compiuti soprattutto dagli stati dell'Europa dell'est.

Parallelamente, al fine di confrontare l'evoluzione dei prezzi dei servizi di telecomunicazione nei vari Stati membri, il gruppo di lavoro è stato impegnato, anche in collaborazione con società di consulenza esterne e con altri organismi internazionali quali l'Irg, nella definizione di piani di consumo dei servizi di telecomunicazione.

L'Autorità ha assicurato al Ministero per l'innovazione e le tecnologie (coordinatore delle delegazioni nazionali in ambito Icep) un costante contributo alle attività del comitato per la politica dell'informazione, dell'informatica e delle comunicazioni e dei vari gruppi di lavoro, in relazione alle numerose tematiche di propria competenza istituzionale definite per il biennio 2002-2003. Per tale periodo, infatti, si prevedono ulteriori attività di studio sull'accesso ad Internet a larga banda e l'avvio di studi inerenti la televisione digitale terrestre, ambiti nei quali l'Autorità svolge correntemente attività di studio e regolamentazione.

Nel settore audiovisivo, i temi legati al processo di revisione della direttiva Televisione senza frontiere hanno dominato, nel corso della seconda parte 2001 e della prima metà del 2002, la maggior parte degli in-

contri e dei tavoli di lavoro organizzati a livello europeo su argomenti dell'audiovisivo.

Alla 14^a riunione dell'Epra (*European Platform of Regulatory Authorities*), organismo che riunisce i regolatori dell'audiovisivo di 40 paesi europei, riunitosi a Malta nel settembre del 2001, si è discusso, tra gli altri argomenti, dei principi che dovrebbero guidare la revisione della direttiva Televisione senza frontiere nel settore pubblicitario e delle regole da applicare alle nuove tecniche pubblicitarie, partendo dalle esperienze più avanzate e significative a livello europeo: quella britannica e quella tedesca. Nella 15^a riunione, svoltasi a Bruxelles nel maggio 2002, i lavori si sono concentrati invece sull'influenza, diretta ed indiretta, della politica sul mondo dell'audiovisivo e sugli sviluppi della televisione digitale terrestre.

Anche il *Réseau* mediterraneo dei regolatori dell'audiovisivo, composto da nove autorità di regolamentazione del settore audiovisivo nell'area del Mediterraneo, ha affrontato, nel corso dell'incontro di Malta nel giugno del 2001, temi di rilevanza nell'ottica della revisione della direttiva, quali la tutela dei minori e, specificamente, l'efficacia delle regole attualmente in vigore a livello comunitario, nonché le misure aggiuntive adottate a livello nazionale per il conseguimento della sudetta tutela.

Il Consiglio d'Europa ha, nello stesso periodo, avviato un percorso di riflessione per molti versi parallelo a quello della Commissione. Nel corso di un seminario tenutosi a Strasburgo nel dicembre 2001, gli Stati membri hanno analizzato, insieme ad esperti del settore e ai principali operatori, l'impatto che le trasformazioni tecnologiche ed economiche nel settore dei *media* potrebbero avere, nel nuovo contesto digitale e convergente, sulla regolamentazione e, in modo particolare, sulla Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, il principale strumento normativo che il Consiglio d'Europa si è dato per stabilire un *set minimo* di requisiti cui le trasmissioni televisive originate negli Stati membri devono adeguarsi. Nel corso del seminario si è discusso dell'opportunità di applicare i principi della Convenzione ai nuovi servizi audiovisivi, ovvero dell'opportunità di un nuovo quadro regolamentare.

Negli ultimi dodici mesi si è svolto anche un intenso programma di visite presso la sede dell'Autorità da parte di delegazioni straniere, a partire da alcune autorità di regolamentazione ma anche istituti di ricerca, missioni governative, rappresentanti di emittenti televisive. Per citarne solo alcune: *Japan Broadcasting Corporation*, *Norwegian Council for Public Service Broadcasting*, *Czech Telecommunication Office*, Autorità antitrust rumena e bulgara, *Comisión del Mercado de las Telecomunicaciones* spagnola, *Research Institute of Telecommunications and Economics* giapponese, ecc. Uno dei temi che ha maggiormente focalizzato l'attenzione degli ospiti è stato l'opportunità di istituire un regolatore convergente. Nella maggior parte dei paesi europei, e non, continuano infatti a sussistere Autorità distinte incaricate di regolare e vigilare rispettivamente nei settori dell'audiovisivo e del-

le telecomunicazioni. Del resto, la scelta italiana di istituire un’Autorità unica e convergente, così come la recente decisione del Regno Unito di fondere in un’unica Autorità le cinque che fino a questo momento si sono divise i ruoli, ha continuato ad animare il dibattito internazionale su questo tema. Nel corso degli incontri, l’Autorità è stata spesso invitata ad illustrare le caratteristiche ed i vantaggi del proprio modello organizzativo. L’attenzione e l’interesse degli osservatori di altri paesi si sono concentrate soprattutto sulla scelta di adottare una organizzazione strutturale “orizzontale” modellata sui processi (regolamentazione, vigilanza, contenzioso) piuttosto che sui mercati o sulle aree di attività (telecomunicazioni, audiovisivo, editoria), e sui vantaggi e svantaggi di questa scelta.

4.2. I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI

L’anno trascorso ha praticamente coinciso con l’inizio della XIV legislatura. L’Autorità ha prestato la massima attenzione alla costituzione del nuovo Parlamento, con i due rami dello stesso ampiamente rinnovati nella composizione e nelle responsabilità a seguito delle elezioni politiche del 13 maggio 2001. Pure in un contesto nuovo, il dialogo aperto dall’Autorità, sin dalla sua costituzione, con il Parlamento, quale primo referente istituzionale, si è sviluppato nel solco della continuità, nel rispetto degli impegni previsti e negli ambiti più appropriati a rispondere alle richieste ricevute e ad approfondire le tematiche, tecniche e legislative, concernenti le materie di competenza dell’Autorità stessa.

Nel quadro delle consultazioni previste dalla legge n. 28 del 2000, si sono svolte presso la Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi le audizioni dell’Autorità, nell’ottobre del 2001, in previsione delle campagne elettorali per il Molise e la Sicilia, e nel marzo del 2002, in previsione delle campagne elettorali per le elezioni amministrative del 19 e 26 maggio 2002. In occasione della prima audizione, sono intervenuti in rappresentanza dell’Autorità i Commissari Paola Maria Manacorda e Giuseppe Sangiorgi, mentre in occasione della seconda audizione è intervenuto il Presidente Enzo Cheli, accompagnato dagli stessi Commissari, in entrambi i casi al fine di riferire gli orientamenti dei possibili contenuti dei provvedimenti di disciplina della programmazione radiotelevisiva che sarebbero stati esaminati dalla Commissione e dall’Autorità, ai sensi della citata legge sulla cosiddetta *par condicio*.

Nell’ambito dell’indagine conoscitiva sul titolo V della parte II della Costituzione si è svolta, in data 27 novembre 2001, presso la I Commissione, Affari Costituzionali, del Senato della Repubblica, l’audizione del Presidente Enzo Cheli. Il Presidente, inoltre, nel gennaio 2002, è stato auditato ai fini dell’indagine conoscitiva sulle problematiche inerenti la disciplina per la risoluzione del conflitto di interessi, presso la I Commissione, Affari Costituzionali, della Camera dei deputati.

Il Commissario dell'Autorità Paola Maria Manacorda è stata altresì ascoltata, nel dicembre 2001, in audizione informale, presso la Commissione bicamerale per l'infanzia, sull'uso sicuro di Internet da parte dei minori e sul commercio elettronico di materiale pedo-pornografico. Presso la stessa Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'abusivo e sullo sfruttamento dei minori, nel febbraio 2002, si è tenuta l'audizione del professor Cesare Mirabelli, presidente del Consiglio nazionale degli utenti, sul rapporto tra minori e Internet.

Con riferimento alle interrogazioni parlamentari, l'Autorità ha provveduto a trattare circa quaranta atti di sindacato ispettivo, trasmessi per l'acquisizione degli elementi di competenza principalmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero delle comunicazioni.

L'attività relativa alla trattazione degli atti di sindacato ispettivo, che hanno subito una ovvia stasi dovuta allo svolgimento delle elezioni politiche ed al conseguente insediamento del nuovo Governo, ha riguardato principalmente i seguenti argomenti: il rispetto della normativa a tutela dei minori; la qualità dei servizi offerti dagli operatori di telecomunicazioni; la legittimità del pagamento del canone alla società Telecom Italia, nonché della variazione dell'importo dello stesso in relazione alle diverse tipologie di abbonamento; l'attività sanzionatoria per la violazione delle disposizioni dettate dalla legge 28/00, recante "disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", nonché questioni attinenti profili organizzativi ed amministrativi della stessa Autorità.

Nell'ambito dei rapporti con le istituzioni, si segnala altresì che l'Autorità partecipa con un proprio rappresentante all'attività del Comitato tecnico-consultivo, istituito con decreto del Ministro per gli affari regionali, per dare attuazione alla normativa di tutela delle minoranze linguistiche storiche prevista dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482. L'articolo 2 della legge n. 482/99 individua come soggetto a tutela "la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo". La stessa legge, all'articolo 12, ribadisce ed estende il ruolo di garanzia e la competenza dell'Autorità a tutela delle minoranze linguistiche nell'ambito del sistema delle comunicazioni di massa, già peraltro previsto dalla legge istitutiva 249/97, art. 1, comma 6, lettera b), punto 7.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, oltre ai pareri resi in materia di pubblicità ingannevole diffusa attraverso i mezzi di comunicazione (si veda il paragrafo 3.7.3), sono stati forniti pareri su operazioni di concentrazione relative all'intero settore delle comunicazioni (Tabella 3.1). Tra i più importanti, si segnalano i pareri resi in merito all'operazione di fusione tra i due operatori di televisione a pagamento e all'acquisizione di impianti e delle relative frequenze.

Il Servizio relazioni istituzionali dell'Autorità, inoltre, ha provveduto a rendere organico e sistematico il monitoraggio delle attività del Parlamento e del Governo relativamente ai provvedimenti ed alle iniziative di

**Tabella n. 3.1 - Pareri resi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito a operazioni di concentrazione nel settore delle comunicazioni
(agosto 2001 - giugno 2002)**

N. Proc.	Tipologia Procedimento	Società in oggetto	Trasmissione Antitrust
C/4601	acquisizione del controllo congiunto	CCR s.r.l./RAY WAY s.p.a.	6 agosto 2001
C/4651	acquisizione del controllo congiunto	Matrix s.p.a./DS Medigroup s.p.a./Edra s.p.a.	22 giugno 2001
C/4626	acquisizione del controllo congiunto	Il Sole 24 Ore s.p.a./AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva	8 luglio 2001
C/4756	acquisizione del controllo esclusivo	Marconi Corporation Pcl/Easynet Pcl	9 settembre 2001
I/482	acquisizione del controllo congiunto	Ferrovie Nord Milano s.p.a./Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a./Telecom Italia s.p.a.	9 settembre 2001
C 4793	acquisizione del controllo esclusivo	Il Sole 24 Ore s.p.a./Information Technology Holding	28 ottobre 2001
C/4754	acquisizione del controllo	Telepiù s.p.a./Stream s.p.a.	9 dicembre 2001
C/4312	acquisizione del controllo	Datanord s.p.a./Seven s.r.l.	17 gennaio 2002
C/4976	acquisizione di un ramo d'azienda	RAIWAY/Radioinvest s.r.l.	21 gennaio 2002
C/5028	costituzione di un'impresa comune	Edisontel s.p.a./AMGA Legnano s.p.a.	18 febbraio 2002
C/5068	acquisizione del controllo esclusivo	H.D.P. Holding di Partecipazioni Industriali s.p.a./Sper s.p.a.	15 marzo 2002
I/437	costituzione di un consorzio	Nokia Italia s.p.a./Marconi Mobile s.p.a./Ote s.p.a.	21 marzo 2002
C/5153	acquisizione del controllo esclusivo	Il Sole 24 Ore s.p.a./Mondadori Il Sole 24 Ore s.p.a.	5 maggio 2002
C/5166	acquisizione del controllo esclusivo	Il Sole 24 Ore s.p.a./Mondadori s.p.a.	5 maggio 2002
C/5109	acquisizione del controllo esclusivo	Telepiù s.p.a./Stream s.p.a.	10 maggio 2002
C/5181	acquisizione di un ramo d'azienda	Raiway/Tr Studio 1 s.a.s.	19 maggio 2002
C/5102	acquisizione	TV Internazionale s.p.a./Impianti TV	24 giugno 2002
C/5188	acquisizione di un ramo d'azienda	Vivendi SA/USA Networks	30 giugno 2002

interesse per l’Autorità. Tale monitoraggio parte dallo *screening* delle proposte legislative aventi ad oggetto materie di interesse dell’Autorità, e si sviluppa nello studio, sulla base dei rispettivi regolamenti, del lavoro svolto dai due rami del Parlamento finalizzato al perfezionamento dell’iter di formazione delle leggi. Nell’ambito di tale analisi sono stati seguiti i lavori delle Commissioni permanenti e delle assemblee di Camera e Senato attraverso una puntuale e costante lettura dei resoconti parlamentari, provvedendo a seguire le proposte emendative eventualmente presentate ai progetti di legge ed a sviluppare le conseguenti analisi del loro impatto giuridico rispetto al testo del provvedimento in corso di formazione e rispetto alla normativa vigente.

L’esame dell’attività istituzionale ha tenuto altresì conto del lavoro degli organismi bicamerali, come la Commissione parlamentare per i servizi radiotelevisivi e la Commissione per l’infanzia, delle audizioni svolte da componenti dell’Autorità medesima, di altre Autorità, e di esponenti dell’Esecutivo.

Inoltre, l’attenzione sui lavori degli organi istituzionali si è incentrata sulla analisi dei provvedimenti di iniziativa governativa, in particolare dei Ministeri quali quello delle comunicazioni e della funzione pubblica, e sull’attività degli organi regionali.

L’attività di monitoraggio si è concretizzata nella redazione di un prodotto informativo ad uso interno, che, con cadenza settimanale, informa il Consiglio dell’Autorità e tutti i Dipartimenti e Servizi dei lavori del Parlamento con riferimento alle notizie relative ai lavori della settimana precedente ed informando sul calendario dei lavori della settimana successiva.

Infine, è stata avviata, nelle sedi internazionali e comunitarie, l’attività di coordinamento con il Dipartimento per l’innovazione tecnologica istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

4.3. I RAPPORTI CON IL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Il decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito con legge 3 agosto 2001, n. 317, recante modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché disposizioni in materia di organizzazione del Governo, ha istituito il Ministero delle comunicazioni, definendone le competenze e le funzioni all’art. 6.

Il quadro normativo che ne scaturisce presenta talune difficoltà di carattere interpretativo che incidono sui modi di esercizio sia delle attribuzioni ministeriali, sia delle funzioni spettanti all’Autorità. Per superare tali difficoltà si sono attivati tavoli di consultazione che hanno permesso di individuare, in un costante sforzo di collaborazione, le soluzioni di volta in volta ritenute più idonee a garantire la corretta applicazione della normativa ed il più efficace svolgimento dei rispettivi compiti. Particolarmente significativa è risultata, in questo contesto, l’attività consultiva svolta dall’Autorità, chiamata dal Ministero ad esprimere pa-

rieri finalizzati all'adozione di provvedimenti di competenza del dicastero ovvero allo svolgimento di procedimenti disciplinati da provvedimenti dell'Autorità e demandati dalle norme vigenti agli uffici del Ministero.

Infine, anche nel 2001, è proseguita l'attività di coordinamento tra l'Autorità e il Ministero nelle sedi comunitarie e internazionali, quali l'Ocse, l'Unione internazionale delle Telecomunicazioni, la Conferenza europea delle amministrazioni postali e delle telecomunicazioni, le istituzioni comunitarie, il Consiglio d'Europa e il G8.

4.4. I RAPPORTI CON I COMITATI REGIONALI PER LE COMUNICAZIONI

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel corso dell'ultimo anno, ha sviluppato ed approfondito i rapporti con i Comitati regionali per le comunicazioni (Co.re.com.), nonché con l'organo di coordinamento degli stessi e con il sistema delle istituzioni regionali, promuovendo concordi iniziative al fine di individuare un percorso condiviso per rendere effettivo ed operante il decentramento sul territorio delle "funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazione", secondo la previsione dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 249/97.

La norma citata, infatti, definisce i Co.re.com. "funzionalmente organi" dell'Autorità, istituiti con leggi regionali, in sostituzione dei Comitati regionali radiotelevisivi (Co.re.rat), di cui assumono competenze e funzioni e prevede, inoltre, che l'Autorità possa delegare ai Co.re.com. materie di propria competenza. Secondo le previsioni di legge, a seguito dell'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'Autorità ha adottato la delibera n. 52/99, recante gli indirizzi generali relativi ai Comitati regionali per le comunicazioni, e la delibera n. 53/99 con la quale è stato approvato il regolamento relativo alla definizione, da intendersi esemplificativa, delle materie di competenza dell'Autorità delegabili ai Comitati regionali per le comunicazioni, consentendo così l'avvio della legiferazione regionale.

L'attuale scenario di riferimento registra l'avvenuta approvazione di 17 leggi regionali di istituzione dei Co.re.com. I Co.re.com. sono effettivamente insediati ed operanti nelle 11 regioni seguenti: Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta. A queste, si aggiungono le regioni che hanno approvato la legge e in cui il Co.re.com. non si è ancora insediato: Abruzzo, Campania, Lazio, Veneto, provincia di Bolzano e Sicilia (quest'ultima regione ha rimesso l'istituzione del Co.re.com. alla Giunta con apposita delega). L'iter legislativo è stato avviato in Sardegna e nella Provincia di Trento. Per ragioni diverse il processo legislativo non risulta invece avviato in Lombardia e Molise. Il complesso qua-

dro normativo, emerso dalla legislazione regionale, ha comportato, tra l’altro, una prima verifica sinottica delle modalità di recepimento degli indirizzi previsti dalla delibera n. 52/99, unitamente ad una preliminare ricognizione organizzativa e funzionale dei Comitati già operativi.

L’Autorità ritiene, con riferimento allo scenario sopra descritto, che sia stato ormai raggiunto un adeguato livello di rappresentatività dei Co.re.com. sul territorio nazionale, e che ciò abbia posto in essere la condizione preliminare per procedere all’attuazione della delibera n. 53/99, relativa alle materie delegabili ai Comitati. Il conferimento delle deleghe dall’Autorità ai Co.re.com. dovrà avvenire mediante la stipula di apposite convenzioni.

In questo senso, va rilevata l’intensa interlocuzione intervenuta nell’anno trascorso con i soggetti istituzionali interessati, al fine di addivenire ad un tavolo politico congiunto tra Autorità, Giunte e Consigli regionali per l’avvio del processo di conferimento delle deleghe. Il 19 marzo 2002, nella sede dell’Autorità, a Napoli, si è così tenuta la prima riunione del tavolo con le delegazioni dell’Autorità, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza dei Presidenti dell’Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, del cui esito Autorità, Giunte e Consigli hanno immediatamente informato il Coordinamento nazionale dei Co.re.com./Co.re.rat.

In tale sede si è convenuto, di procedere agli approfondimenti necessari all’attuazione del processo di delega secondo le previsioni della legge n. 249/97, nella consapevolezza, ma anche nell’incertezza, di effetti che potranno dispiegarsi con l’attuazione della recente riforma del titolo V della II parte della Costituzione che attribuisce alle regioni, tra l’altro, una potestà legislativa concorrente in materia di comunicazione. In tale senso, è stato dato mandato ad un tavolo tecnico, a cui partecipa a pieno titolo anche il Coordinamento nazionale dei Co.re.com., di approfondire le tre questioni seguenti: i) messa a punto di una convenzione-tipo adattabile alle singole realtà regionali; ii) ricognizione delle materie delegabili e loro classificazione in ordine al grado di complessità, alla luce dell’evoluzione normativa; iii) valutazione delle risorse necessarie all’esercizio delle deleghe. Il tavolo tecnico ha tempestivamente avviato la propria attività, dandosi uno stringente calendario di lavoro, al fine di potere riferire i risultati al tavolo politico prima della pausa estiva.

È in questo orizzonte nuovo, che vede in un futuro non remoto l’implementazione dell’effettivo esercizio sul territorio di funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazione da parte dei Co.re.com., che si è sviluppata e intensificata la collaborazione già avviata con i Comitati, in collegamento con gli organi e con le strutture dell’Autorità. In particolare, ciò ha consentito di conseguire proficui risultati nell’esecuzione convergente delle disposizioni di vigilanza e di regolamentazione assegnati dalla legge n. 28/00, sull’informazione e sulla comunicazione politica, in occasione delle consultazioni elettorali.

li e referendarie che si sono svolte negli ultimi dodici mesi e disciplinate dalle delibere n. 539/01/CSP, n. 570/01/CSP, n. 569/01/CSP e n. 45/02/CSP.

In tale contesto, per espressa previsione della legge n. 28/00, i Co.re.com. (e, ove non ancora costituiti, i Co.re.rat.) hanno svolto, in piena collaborazione con l’Autorità, la funzione di vigilanza sulle emittenti televisive e radiofoniche locali e di definizione dei piani di riparto per i contributi previsti per la trasmissione a titolo gratuito dei messaggi autogestiti da parte delle emittenti locali. I comitati hanno assicurato, altresì, lo svolgimento di funzioni di accertamento e di istruttoria nel caso di presunte violazioni attribuite alle emittenti nel proprio territorio. In tale attività si colloca anche la predisposizione delle risposte ai numerosi quesiti posti dagli stessi Comitati, dalle emittenti e dai soggetti politici.

A latere, questo complesso di attività ha interessato altresì l’applicazione della delibera n. 200/00/CSP “Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”. In tale ambito di intervento, particolare attenzione è stata rivolta alla verifica dell’imparzialità dell’informazione e della presenza dei soggetti politici in programmi di informazione e relativi ad eventi di cronaca.

Va segnalata, inoltre, la richiesta di consultazione, da parte degli uffici dei Comitati e la predisposizione di pareri su aspetti applicativi delle normative regionali, che ha portato, tra l’altro, a chiarire come l’intesa dell’Autorità sulla dotazione organica dei Co.re.com., prevista dalla delibera n. 52/99, non possa intervenire che contestualmente al conferimento delle deleghe.

Nell’ambito di un’attenzione istituzionale crescente verso i Comitati, nella prospettiva di attuazione del rapporto di organicità funzionale previsto dalla legge n. 249/97, l’Autorità ha assicurato una presenza attiva in tutte le attività promosse sul territorio ad iniziativa dei Comitati stessi, con particolare riferimento a convegni regionali e, ove richiesta, alle riunioni del Coordinamento nazionale dei Comitati.

4.5. I RAPPORTI CON LE UNIVERSITÀ E GLI ENTI DI RICERCA

Nel corso del 2001, l’Autorità, al fine di alimentare un percorso già intrapreso e finalizzato al progressivo avvicinamento tra istituzioni, mondo accademico e centri di ricerca, ha proseguito ed implementato le attività di collaborazione con le università e gli enti di ricerca.

In tale contesto, si sono svolte attività che, da una parte, si sono inserite nella continuità degli accordi stipulati nel corso dell’anno 2000 con l’Università degli Studi di Napoli Federico II ed il Politecnico di Milano e, dall’altra parte, hanno delineato nuove collaborazioni.

Nel quadro della collaborazione avviata tra l’Autorità e l’Università Federico II, si è posto il seminario sulla regolamentazione della convergenza organizzato a Capri, presso la sede estiva dell’Università, nell’ottobre 2001. L’obiettivo del corso, destinato a 25 giovani laureati in discipline economiche, giuridico-sociali o tecnologiche, alcuni dei quali già operanti in qualità di funzionari presso la stessa Autorità, era di avviare un percorso mirato alla formazione di futuri regolatori.

Il corso si è aperto con una *lectio magistralis* di Eli Noam, professore della Columbia University, sui diversi significati e sulle implicazioni della convergenza. La struttura del corso è stata articolata attraverso la trattazione di tre temi di carattere tecnico, economico e giuridico, in coerenza con le lauree di provenienza dei partecipanti. Tali temi, il cui obiettivo era quello di costruire, pur nel breve tempo disponibile, una base di conoscenze comune ai tre gruppi di laureati, che li mettesse in grado di seguire le successive lezioni e lo studio di casi pratici, erano: le tecnologie che hanno reso possibile la convergenza; il significato economico della convergenza; ed, infine, la regolamentazione del settore. I corsi sono stati anche l’occasione per ricostruire, attraverso l’esperienza dei tre direttori dei servizi dall’Autorità (Servizio tecnologie, Servizio affari giuridici e comunitari e Servizio analisi economiche e di mercato), l’attività svolta fino ad oggi dall’Autorità attraverso la regolamentazione dei settori convergenti.

Le successive tre lezioni del seminario, si sono focalizzate sulla regolamentazione degli operatori, ripercorsa alla luce delle attuali regole sugli incroci proprietari e sul diritto *antitrust* e della regolamentazione delle infrastrutture, dell’accesso e dei contenuti, con una particolare attenzione alle problematiche poste dai nuovi servizi convergenti legati alla televisione digitale e interattiva. Il ciclo seminariale si è concluso con una tavola rotonda che ha riunito i protagonisti del mercato, ovverosia gli operatori maggiormente impegnati nello sviluppo di reti e servizi convergenti. Nel corso del 2002, l’accordo quadro con l’Università di Napoli Federico II è stato rinnovato. Tra le attività, si prevede un ulteriore ciclo di seminari, sulla scorta di quello appena descritto.

Sempre relativamente all’attività svolta in collaborazione con l’Università degli Studi di Napoli Federico II, nell’ambito dell’accordo quadro precedentemente indicato, è stato prodotto uno studio relativo al mercato dei portali Internet dal titolo “Strutture economiche, dinamiche concorrenziali e regolamentazione del mercato dei portali Internet”. Lo studio ha voluto rappresentare le caratteristiche economiche e concorrenziali del mercato dei portali, con particolare attenzione alle strategie poste in essere dagli operatori soggetti alla disciplina dell’Autorità, nei settori delle telecomunicazioni e dell’audiovisivo, per valutare l’opportunità di eventuali interventi da parte dell’Autorità. L’interesse per le strategie di questi soggetti imprenditoriali è legato al fatto che tali operatori controllano due importantissimi snodi della filiera della comunicazione: l’industria dei contenuti e l’accesso ad un mercato di massa. In particolare, l’indagine ha cercato di comprendere le ragioni del crescente interesse